[illegible]nno IV. - N. [illegible] [illegible] Trieste, Sabato 26 Dicembre 1885. (Edizione del mattino). Anno IV. - N.14[illegible]

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 5 ant. e a merzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana. mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 28 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. *Telefono: N. 227.*

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Terremoto. MADRID 25. Si è sentita una scossa di terremoto in Navarra, ma non ha prodotto alcun danno.

Orribile infanticidio. VIENNA 25. A Krems, nella Bassa Austria, la serva Giuliana Berndl, accusata d'infanticidio, confessò i seguenti orribili particolari del delitto: „Appena nato il suo bambino, essa lo prese pei piedi e gli battè la testa contro una gamba del letto finchè non ebbe cessato di dar segni di vita. Allora nascose il corpicino nel proprio pagliericcio, e vi dormì sopra tre notti; accortasi poi ch'era principiata la putrefazione e che i topi cominciavano a roderlo, portò il piccolo cadavere in una cantina, dove fu scoperto". La sciagurata fu condannata a sei anni di carcere duro, inasprito col digiuno.

Guerre! PARIGI 25. Iersera al teatro del Châtelet è stato rappresentato il drama di Erckmann-Chatrian *Guerre*. È una produzione macchinosa, un seguito di quadri, sono nove. C'è il castello d'Ogiski, la piazza di Alessandria, con ballo; il quartier generale di Massena; l'attacco del Gottardo; la battaglia di Zurigo; Zurigo; il campo Souwaroff, ecc. Sul palcoscenico figurano cavalleria, batterie di cannoni. Gli scenari sono bellissimi; ma in complesso la produzione è una scempiaggine.

Il freddo. BERNA 25. Il freddo ha infierito nella Svizzera. Un viaggiatore che passava in vettura di posta il Julier, ha avuto le mani gelate, e si dovrà amputargliele. Nei dintorni di Coira il termometro ha segnato — 18; sulle montagne — 31 e sul Bernina — 34.

Un erede inaspettato. JASSY 25. Re Carlo di Rumenia e la moglie Elisabetta, sposati nel 1869, stanno finalmente per avere un erede. Il fausto avvenimento che forse risolverà la questione della successione, avrà luogo in gennaio.

La strenna del Papa. ROMA 25. Il Papa regalò per strenna centosessanta letti ad altrettante famiglie povere di Roma, e destinò 15 mila lire pure da distribuirsi ai poveri.

Un corrispondente sfrattato SOFIA 24. Ieri venne arrestato il corrispondente della *Neue Fr. Presse* di Vienna per le relazioni mandate al suo giornale dal campo. Dopo un interrogatorio di due ore, venne sfrattato e mandato sotto scorta militare a Orsova.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 7.43 tram. ore 4.17. — *Oggi:* S. Stefano — *Domani:* S. Giovanni evang. — Termometro C. ore 7 ant. 4.0, ore 2 pom. 6.1. — Altezza barometrica 765.0.

„Il Piccolo" del mattino esce anche domani, alla solita ora. Oggi, causa il Natale, non si publica l'edizione del meriggio. Sarà però sempre in vendita il numero di Natale, di cui ecco il sommario: *L'Alleluja del Natale* (Raffaello Barbiera) - *Santo Natale* (Lorenzo Stecchetti) - *Weihnachtsbaum* (da Berlino) - *Il ceppo del Natale in Sicilia* - *Cari bambini!* - *La notte del Natale.*

La prima festa. Una splendida giornata invernale.

Ciò contribuiva ad aumentare l'allegria della festa

Tutti la consacrarono, più o meno, al dio ventre. Tutti sedettero alla mensa più a lungo del consueto, la inaffiarono con qualche gocciolina di più, misero in contumacia, almeno provvisoriamente, l'umor nero per dar luogo al riso schietto, sereno.

Nel passeggio di Sant'Andrea c'era ieri meno gente di quanto il bel tempo lo lasciasse supporre: nè ci sorprende.

I crocchi famigliari, le chiacchiere accanto al fuoco, le conversazioni intime...

Tutto, anche i più scettici, pensano in questi giorni alla famiglia, la prediligono, l'amano,

La publica salute Constatiamo con piacere che ieri non vi fu alcuna nuova denunzia di casi sospetti.

Tutti gli accolti nella casa di osservazione in via Manzoni, nonchè i contumaci della casa in via Pozzacchera stanno benissimo.

***

Dall'ospedale in Baracola riceviamo le seguenti notizie:

Il carbonaio Giacomo Licen, dopo aver passato tutti i stadi del male, è morto iermattina alle 7 ore. All'una venne trasportato direttamente al cimitero. Non si farà sezione su questo cadavere visto che si tratta dello stesso morbo a cui soggiacquero i due altri carbonai. Tutti gli oggetti adoperati dal morto vennero bruciati nel forno crematorio.

La Caterina Kocevar sta molto male e ad onta di tutte le cure del personale sanitario non si potrà salvarla.

Il personale, incominciando dal medico Dr. Lustig, si comporta con vera abnegazione. Furono dati ordini severissimi, perchè non ci sia contatto di sorta con la popolazione.

Ieri visitò l'ospitale sussidiario il protofisico Dr. Giaxa. Ieri l'altro vi andarono i D.ri Lorenzutti e Bohata.

***

Si è veduto che il morbo finora si è sviluppato soltanto su coloro che lavorarono sul piroscafo *Milano* ed in quella donna che ebbe diretti quotidiani contatti con uno degli ammalati. Vi è ragione dunque di sperare che non abbia ad estendersi.

***

Ultima ora. Apprendiamo che durante la notte è morta anche la Kocevar. Se non avvengono altri casi, il personale sanitario dell'ospedale in Baracola passerà, per alcuni giorni, in contumacia nella casa d'osservazione, prima di poter circolare tra il publico.

Con piacere rileviamo che la signora Bice de Volpi, figlia dell'egregio nostro podestà, è sulla via di guarigione, dalla sua affezione alla gola.

Bargossi è morto. In un'ode di soggetto molto triste, Felice Cavallotti, rompendo con un'invocazione, esclama:

E tu Bargossi, reduce
Dal trionfato ippodromo, tu solo,
Tu, uomo caval, non c'eri.

Achille Bargossi, purtroppo, l'uomo cavallo, il corridore di tutti i corridori non ci sarà più a nessuna corsa, e neppure in questo mondo. Con lui non muore soltanto un ginnasta; ma finisce un tipo: l'artista delle gambe.

Perchè egli, come un vero artista, era realmente persuaso di esercitare una alta professione, una specie di missione educatrice.

Nato in Romagna, già soldato nell'esercito italiano, magro, scuro, tutto muscoli, piccolino, egli aveva posto in cima ad ogni atto della sua vita ed anche ad ogni sua parola, questo assioma: volere è correre.

E dopo aver fatto di sè veramente l'Achille omerico *dal piè veloce*, aveva fatto di sua moglie una donna fenomeno che correva infinitamente più di ogni cavallo di qualsiasi vettura publica. E i loro figli erano educati alla nobile arte: dovevano essere tutti corridori e invincibili.

Perchè egli assolutamente era persuaso che nessuno lo potesse superare.

Due anni fa, ci fu un russo che osò credere e voler far credere d'essersi lasciato indietro Bargossi in una publica gara di corsa a Pietroburgo.

Ricordiamo ancora la lettera che scrisse perchè si assicurasse la patria che non si trattava se non di una calunnia, di una vile millanteria.

Com'era piena, quella sua lettera, di nobile sdegno e d'errori ortografici!

Contro le liquorerie. Abbiamo incominciato una crociata contro le liquorerie dove si avvelena l'operaio. Continueremo la campagna sino a che riusciremo a farci intendere dalle autorità, che sapranno limitare gli spacci di liquori e disporre a che la chiusura e l'apertura dei locali avvenga ad ore determinate.

Uno degli appunti più gravi che si fanno ai liquoristi, si è quello di continuare a mescere l'inebriante liquore a taluni bevitori, quantunque veggano che sono sfatti; e ciò per l'avidità di incassare pochi spiccioli di più. E, peggio ancora, di fornire delle bevande spiritose a delle persone alle quali, evidentemente, quelle bevande riescono d'immediato nocumento.

Questo appunto, per parecchi almeno dei liquoristi, è di una rigorosa giustezza e lo si può corroborare di prove a bizzeffe.

Per citare un esempio, accenneremo a quanto avvenne l'altra sera.

Eran le 4 e mezza pomeridiane, e dalla via Valdirivo venivano verso la via della Caserma quattro o cinque ragazzi, il più vecchio dei quali poteva avere 13 anni, il più giovane 9. Camminavano traballando orribilmente, sorreggendosi l'un l'altro. Erano ubriachi in modo da muovere disgusto e pietà nello stesso tempo. Alcuni signori, mossi a compassione di tale loro stato, presero uno dei più piccini, che si trovava peggio degli altri, e condottolo al „Caffè Tedesco" gli fecero bere del latte, gli aspersero la fronte con acqua fresca; gli prestarono, insomma, tutte quelle cure che ritennero efficaci. Un altro dei fanciulli, che pure si trovava in grave stato e che, a lasciarlo, avrebbe corso probabilmente qualche pericolo, fu messo, per cura di uno di quei signori, in una vettura e ricondotto alla propria abitazione. Quanto agli altri due o tre, che davano un triste spettacolo di sè, rotolandosi per la via, le guardie, opportunamente offiziate, se li presero con loro e li condussero al più vicino ispettorato, dove vennero assunti a protocollo; e ciò, crediamo, nell'intendimento di rilevare dove avevano bevuto a quel modo, per procedere - se mai ne fosse il caso - contro l'esercente che fornì loro le bevande inebrianti. Si seppe ch'erano stati in una liquoreria recentemente aperta e di cui si ebbe già ad occuparsi.

Ignoriamo se vi sia una disposizione di legge che colpisca un esercente, per aver fornito a delle persone, inconscie dei pericoli cui vanno soggette per l'abuso, delle bibite inebrianti, in misura che passa i limiti della prudenza. Ma, quantunque il codice non avesse a disporre in proposito, ci pare che il più elementare sentimento di moralità dovrebbe mettere in guardia gli esercenti stessi, e dovrebbe loro indicare la linea di condotta in casi di questo genere.

Sì, lo sappiamo! i signori esercenti hanno sempre in pronto una scusa, che dessi spendono per una giustificazione: „Noi si vende - dicono - la nostra merce, e non possiamo incaricarci di studiare se chi l'acquista non sa usarne colla debita moderazione; d'altronde, o che? dobbiamo forse rifiutare di vendere? Ma ciò sarebbe contro il nostro interesse. Perchè dunque si tiene bottega aperta?"

Ma codeste le sono giustificazioni molto speciose, e se si dovessero prendere per buona moneta, si finirebbe che i droghieri od i farmacisti si crederebbero in diritto di vendere i veleni al primo venuto.

Siccome poi spetta e all'autorità di polizia ed a quella magistratuale di curare a che l'attività di un qualunque esercente non torni d'incitamento al vizio, di danno alla morale ed alla salute publica, così crediamo che - qualora pure il codice penale non provedesse a ritenere responsabili i liquoristi per i mali che cagionano stante la loro inconsulta avidità di lucro - un mezzo per contenerli entro limiti ragionevoli non possa difettare; e noi speriamo che di codesto mezzo se ne varrà chi ha il còmpito di tutelare la salute e la moralità publica.

Corsi domenicali di fisica. Il direttore della scuola reale superiore, signor Nicolò Vlacovich, ha chiesto al Comune il permesso di tenere nella scuola suddetta, dei corsi domenicali di fisica per ragazze adulte, verso pagamento. Il Comune gli ha accordato il chiesto permesso, con ciò, però, che ogni spesa, tanto per i materiali che eventualmente si rendessero necessari, quanto per il servizio, non abbia da cadere a carico della scuola, nè del Comune.

L'inghiaiamento delle vie non selciate. All'asta publica per la fornitura del materiale d'inghiaiamento delle vie non lastricate della città e campagna durante il prossimo anno 1886, rimase deliberatario Andrea Zoch, il quale ne assunse l'impresa verso il corrispettivo di f. 21,243. Il prezzo di grida era di f. 21,786.

Cassa di risparmio triestina. In seguito all'avvenuta nomina del sig. Giusto Suvich a segretario e del sig. Carlo Poguts a capo-cassiere, i quali unitamente al capo-ragioniere sig. Nicolò Ballovich fanno parte della sezione centrale, la Direzione della Cassa, nella sua seduta di giovedì, ebbe ad occuparsi della conseguente sistemazione delle cariche nella sezione *Libretti*. Mentre l'ufficio di controllore rimane affidato al sig. Luigi Butti, vennero nominati: il sig. Federico Piccoli a sotto-cassiere, il sig. Cesare de Leis a ragioniere-liquidatore agl'incassi, il sig. Federico Spaini a ragioniere-liquidatore ai pagamenti, quest'ultimo in via di prova.

Donna barbuta coi sassi la saluta, dice il popolo fiorentino. Fra le nostre belle lettrici non ce ne sono certo di quelle affette da questa disgrazia; tuttavia se mai qualche amica sventurata, qualche cugina infelice, qualche zia zitellona fosse afflitta da questa enorme seccatura, date loro, lettrici gentili, una buona notizia. Con l'elettricità si è trovato rimedio anche a questo male. Ecco quanto ne scrive un giornale di Milano:

„Nella riunione della Associazione dermatologica americana, il dott. Fox ha reso conto del modo col quale ha fatto scomparire dei peli dalla faccia di alcune sue clienti, mediante l'elettricità.

„Il suo sistema è semplicissimo: s'introduce nel bulbo di un pelo un ago ricurvo d'*iridium*, pel quale si fa passare una corrente elettrica, e il pelo cade fulminato. Occorre però un'operazione per ogni pelo.

„Il dott. Fox ha citato il caso d'una cliente che aveva una vera barba e si è sottoposta a simile operazione 8000 volte nel corso di tre anni, dopo i quali rimase completamente imberbe, senonchè ogni anno occorreva fulminarle qualche dozzina di peli ripullulanti.

„Il presidente [illegible] Hardaway [illegible] le osservazioni del suo erudito collega, aggiunge [illegible] avere egli pure praticato questo sistema di cura da vari anni.

„L'ago d'*iridium* elettrizzato serve anche a far scomparire le volatiche, rubigini e altre macchie della faccia.

Teatro Filodramatico. La veneta compagnia Zago e Borisi ha principiato benissimo. Il teatro era zeppo. La esilerante comedia del Goldoni *Chiassetti e spassetti*, piacque assai, vuoi per quell'abbondanza di dialogo spigliato e reale che la caratterizza, vuoi per la esecuzione veramente accurata che s'ebbe da parte di tutti gli artisti. Le due scene intorno al tavolo vennero eseguite con affiatamento veramente eccezionale, e niente fu trascurato di quanto poteva accrescere la impronta di verità all'azione scenica. Infatti tutti i commensali, serviti dallo stesso Zago, sbrigarono in poco d'ora una discreta quantità di grazia di Dio sotto forma di maccheroni, pasticcio et *similia*, destando per tal modo l'ammi-

GLI AMANTI DI PARIGI[72)]

Quando ella si mise il cappello e il mantello, egli credette che il suo cuore gli scoppiasse nel petto.

— Zaira, le disse egli, con voce tremante, non m'ami più, forse?

— Fanciullo! E perchè?,

— E che so io! Il pericolo può farti riflettere... Puoi sagrificarmi per la tua salvezza!

Ella alzò leggermente le spalle.

— Dopo tutto, sei nel tuo diritto, aggiunse egli. Io sono il solo che non posso dirti: Sii coraggiosa! Sfida tutto!

Egli fece due passi nella camera, ritornò vicino a lei, col viso sconvolto, più pallido d'un morto.

— Ascolta Zaira, tu sai quanto io ti amo. Che cosa diverrò se ti perdo... non voglio prevederlo... D'altra parte ciò riguarda soltanto me... Non occupartene.

— La fece sedere in una poltrona s'inginocchiò innanzi a lei, le prese le mani.

— Il mio dovere di onest'uomo innanzi al pericolo che tu temi e che ti minaccia forse, infatti, è di dirti che...

La sua gola diveniva asciutta, le parole uscivano interrotte dalle sue labra che egli stringeva per ritenere un singhiozzo.

— Io ti sciolgo, Zaira, da tutte le tue promesse, da tutti i tuoi giuramenti. Non pensare che a te! Tu sei libera.

Ella l'ascoltava in silenzio, cogli occhi fissi e malinconici, divenendo sempre più pallida.

— Non vuoi forse più saperne di me? - fece ella lentamente.

— Io?

— Per bacco! giacchè mi rendi la mia libertà!

— E' mio dovere. Io sono pronto a morire per te. Ma non voglio, non devo chiederti lo stesso sacrifizio.

Ella rimase ancora per un momento in silenzio.

— Fabiano, - riprese ella - noi, siamo „legati" l'uno all'altro. Te l'ho detto cento volte, ti ho fatto i più solenni giuramenti. Te lo ripeto ancora, te lo giuro di nuovo. Nulla potrà separarci.

— Nulla?

— Nulla, meno la morte.

— Zaira!...

Egli non potè dire di più. Copriva le sue mani di lagrime e di baci nei quali passava tutta l'anima sua.

— Farò tutto il possibile, proseguì ella, - per evitare una catastrofe... ma io non ti lascerò... non rinuncierò mai a te... mai!

— Se tuo marito verrà a conoscere la verità... innanzi alle minacce!

— Non si ottiene nulla da me colle minacce!

— Innanzi alle preghiere?

— Rimarrò tua.

— Oh! Zaira, se non sei sicura di te, non promettermi questo. Ti credo! e il disinganno sarebbe troppo spaventevole! Se io accettassi e tu non mantenessi la tua parola!...

— Sarei una triste donna! D'altra parte conosco bene me stessa, riprese ella. Se promettesi di fuggirti, o se procurassi di non rivederti più... dopo quindici giorni, dopo un mese, tornerei a gettarmi tra le tue braccia! Tu non sei soltanto la mia felicità, *tu sei la mia vita*... Te l'ho scritto... Te lo ripeto.

Ella guardò l'ora che segnava l'orologio appeso vicino al caminetto.

— Bisogna che parta, disse ella.

Tutti e due si alzarono, si strinsero in un abbraccio folle, disperato.

Egli non aveva più la forza di parlare.

— Tu! - mormorò ella, abbi fiducia in me, non dubitar mai, qualunque cosa avvenga, checchè io faccia. Di' fra te: E' per me! Ella lavora per *noi*.

Ella aprì la porta, gli mandò un ultimo bacio colla punta delle dita e scomparve.

XX.

In nome della legge.

Quando Fabiano rimase solo, la sua tristezza e le sue angosce furono inesprimibili.

Era uno di quegli uomini pieni d'immaginazione pei quali l'incertezza è la peggiore delle torture.

Era uno di quegli uomini d'azione pei quali l'impotenza è il peggiore dei dolori.

Ora che ella era partita, ora che non era più lì per calmarlo col suo sorriso, rassicurarlo coi suoi sguardi appassionati, fargli nascere la speranza colla sua voce incantevole, infondergli coraggio colle sue carezze, per riscaldarlo colla pressione delle sue mani, col tepore del suo alito profumato, gli pareva che tutte le disgrazie dovessero opprimerlo; che la notte, il silenzio, il freddo, lo circondassero; che ella non ritornerebbe più; che l'avesse veduta, sentita per l'ultima volta... che fosse perduta per lui!

Che cosa farebbe ella? Che cosa avverrebbe?

Egli contava i minuti, le ore.

Ella era a Versailles, adesso!

Se suo marito vi fosse andato, si fosse accorto della sua assenza?

Ella rientrava in casa sua! Eccola in faccia a lui!

— Che cosa avviene?

O Ducantin sa la verità... ed allora ella è esposta alle sue minacce, ai suoi cattivi trattamenti... la percuote, l'uccide.

Fabiano la vedeva scarmigliata, che chiedeva grazia, si dibatteva, lo chiamava in soccorso!

— Oh! che non la tocchi! mormorava egli anelante. - Che non le tocchi un solo capello... lo ucciderei. Vi sarebbe un uomo tanto vile da non difendere, da non vendicare la donna che fosse martorizzata, che morisse per averlo amato?

— Non sarei certo io, aggiungeva egli con rabbia. Dopo mi manderebbero dove vorrebbero... in galera, al patibolo!... Ma io la difenderei! la vendicherei!

E quest'idea che egli era lì, *solo*, lungi da lei, mentre che *sola*, lungi da lui, ella lottava, forse... e che non poteva far nulla, non poteva tentar nulla per paura di comprometterla e di perderla senza rimedio, nel caso in cui ciò non fosse ancora avvenuto, quest'idea lo faceva quasi impazzire.

Oh! quale uomo di cuore amerebbe mai una donna maritata, se potesse prevedere di quanto assenzio sono bagnate le gioie dell'amore proibito.

Poi, altre idee passavano per la sua

razione nei satolli e l'invidia, o giù di lì, ai mezo *empi*.

Non mancarono naturalmente gli applausi di saluto ai principali attori. Zago s'ebbe proprio un' ovazione.

Alla signora Borisi, il saluto fece l'effetto di un ferro rovente sopra una piaga non rimarginata. La povera signora non potè contenere le lagrime nell'accogliere l'omaggio di un publico che tanto apprezzava l' abilità di suo marito. Naturalmente, con quel po' po' di crepacuore nell' anima, dovette tenere allegro il publico e per di più in francese.

— Questa sera: *Tutti in campagna*.

Anfiteatro Fenice. Alle due rappresentazioni di ieri accorse numeroso il publico, e più specialmente il dopopranzo, alla *Marsigliese*, diversi pezzi della quale dovettero venire replicati.

Anche la *Donna Juanita* ottenne il solito successo.

Quest'oggi altre due rappresentazioni: alle $3^1/_2$ pom. il *Bocaccio*, e di sera, alle $7^1/_2$ l'*Orgia*.

In sala da ballo. L' altra sera, in una sala da ballo di via del Torrente, c'era festa. Verso la mezzanotte una comitiva di giovanotti alquanto brilli entrò nella sala e provocò uno scandalo che finì in busse. Una signorina, temendo avesse a succedere di peggio, corse ad avvertire le guardie che, sopraggiunte, presero nota del fatto e dei nomi dei provocatori.

Un posto d'inserviente. Presso il Governo marittimo in Trieste è da conferirsi un posto d'inserviente ausiliario col salario di annui f. 300, coll'aggiunta di attività di annui f. 75, più l'uniforme e l'alloggio in natura. Le istanze sono da prodursi fino al 31 gennaio 1886.

Commissario che non è commissario. La mattina del 21 agosto p. p. una villica, che vendeva delle frutta in piazza del Ponterosso, si vide avvicinare un signore, il quale, dicendosi commissario di polizia, le dichiarava sequestrato il paniere di prugne che aveva dinanzi, perchè acerbe. La villica strepitò; la guardia municipale Vincenzo Haimerle, fece visitare le prugne dal commissario all' annona: erano buone. Ciò nonostante il medesimo individuo ripetè la stessa solfa con altre villiche e rivendugliole, dimanierachè la piazza del Ponterosso, quella mattina, fu tutta in ebullizione. La suddetta guardia municipale, allora, si avvicinò al preteso commissario e lo [illegible] seguirlo alla p[illegible]; là costui disse chiamarsi Adolfo Much agente di commercio. Venne deferito all' autorità giudiziaria, la quale procedette in suo confronto per falsa qualifica.

Ieri l'altro si tenne su ciò il dibattimento alla Pretura, ma essendo stato rimesso un certificato medico, col quale il Dr. Canestrini dichiarava che l'accusato ei l'aveva già avuto in cura nella sala d'osservazione dell'ospitale, il pretore tenne il Much per matto, e lo mandò per i fatti suoi.

Per solidarietà col proprio sesso. Ci fu chi disse che i peggiori nemici delle donne sono le donne. La casalina Udine Mauro però non la pensa così e, con settant'anni sul groppone, pensa che l'emulazione fra donna e donna sarebbe una sciocchezza, e che un po' di solidarietà non fa male a nessuno. Tant'è vero che ieri, scendendo le scale della propria abitazione, in Piazza Dogana, al N. 1, si fece da un lato per far luogo ad un'altra donna che saliva. Ma appunto questa solidarietà, questo lodevole amore del prossimo, le fu causa d'una disgrazia, chè nello scansarsi appunto sdrucciolò e cadde riportando una frattura alla spalla destra.

La povera vecchia dovette ricoverarsi all'ospedale.

Gusti barbari. Uno strano modo di solennizzare il Natale, quello usato ieri dal muratore Giuseppe Visgnavitz, da Trieste, d' anni 60! Ieri mattina, alle otto, nel proprio orto, al N. 398 di Chiadino, egli sparava, all'aria, per mero divertimento, e per solennizzare la festa, con una rivoltella carica a pallini. Ma il colpo andò, per un fatale accidente, a colpirlo nella gamba sinistra, cagionandogli una ferita che l' obligò a ricorrere all' ospedale.

Causa un cavallo. Il villico Antonio Zurlin, d' anni 60, da Ritzmanje, ieri, dopo il mezzodì, fu rovesciato da un cavallo. Riportò una ferita lacero-contusa alla regione nasale.

Ogni giorno una. Il giorno di ricevimento della elegantissima signora... si presenta alla sua porta un mendicante.

Egli domanda al domestico, grave, solenne, di far passare la sua supplica:

— E' inutile - risponde il domestico - il giorno che la signora riceve... non dà niente a nessuno.

— —

Un sarto spiritoso. Uno dei primi sarti di Londra, il quale serve le più ricche e aristocratiche famiglie di quella capitale, passeggiava recentemente in carrozza nell'Hyde-Park guidando egli stesso i propri cavalli.

Vedendolo passare, uno de' suoi aristocratici clienti, per avvilirlo, gli disse:

— Guardate come mi sta male il soprabito che mi avete fatto.

Il sarto scese di carrozza e, avvicinatosi all' avventore, lo pregò di star fermo, quindi palpandogli e stirandogli il soprabito:

— E' verissimo, gli disse. Vostra Grazia ha ragione: qui lo si deve un pochino restringere e qui allargarlo un tantino.

E ciò dicendo, tratto il gesso di tasca, gli tracciò sul soprabito varie grosse righe bianche, poi, lasciandolo e balzando in carrozza:

— Ora, soggiunse, che vostra Grazia si rechi subito al mio laboratorio, dove il mio capo lavorante le farà i necessari cambiamenti; ma badi a non cancellare in camino i miei segni.

E se ne andò di trotto, lasciando il nobile lord confuso e arrabbiato tra le risa e le canzonature dei passanti.

Si avvicinano, pei lettori e specialmente per le lettrici, giorni di gran pena: debbono fare e restituire le visite, ricevere e rispondere alle tante carte di visita che con due piccole iniziali, feroci come due pistole corte, *p. a.*, piovono sulla loro cortesia.

Io non do loro consigli per difendersi da questa pioggia: dicono che prenderla tutta quanta, in pieno, con sorridente rassegnazione, è segno di civiltà.

Ma dedico ai miei lettori e specialmente alle mie lettrici, due aneddoti che trovo nel giornale parigino per la gente da bene.

Eccoli qua; ciascuno se ne serva come crede:

Il visconte Dumon, scudiere di Luigi XVIII, fece inserire i suoi auguri in tutti i giornali parigini, pregando gli amici di bere, nella prima ora del nuovo anno alla sua salute, certi ch' egli, il medesimo giorno, alla stessa ora, avrebbe per loro fatto altrettanto.

Un consigliere del Parlamento ebbe l'ingegnosa idea di far mettere davanti alla sua porta due cassette, come quelle che stanno agli angoli delle strade per benevola disposizione della posta.

Su di una era scritto: Mettete.

Sull'altra: Prendete.

In tal modo, egli ricevette le carte dei suoi amici e ricambiò le proprie.

Alla rinfusa. La Duse-Checchi con la compagnia di Cesare Rossi ha incominciato ieri sera un corso di recite sulle scene del Teatro Valle a Roma. Colla Duse non è tornato il cav. Teobaldo Checchi. Egli ha sciolta la società con Rossi ed è rimasto a Buenos-Aires.

⁂ Disastroso riescì, finanziariamente, il *giro* artistico in America della *divette* Judic. Dopo le rappresentazioni di Boston, Filadelfia e Chicago, il suo impresario avrebbe perduto 600,000 franchi!

⁂ Secondo il *Temps* di Parigi, durante il tempo in cui si diede colà la *Teodora* di Sardou, vennero domandati circa **60 000** biglietti di favore! Si vede che anche nel cervello del mondo, ci sono accattoni della *scòpola*!

⁂ Una terribile burrasca che colse il piroscafo *Araucania*, da Valparaiso a Montevideo, fu causa di tremendo spavento tra i passeggeri. Uno di questi, professore di violino, afferrato un pezzo di vetro, si squarciò orribilmente il ventre e ne morì!

TEATRI.

Teatro Comunale. (Ore 8). „I diamanti della Corona".

Politeama. (Ore $3^1/_2$-$7^1/_2$) Cav. S. Aspiotti. Rappresentazioni umoristiche di speciale prestidigitazione.

Filodramatico. Compagnia Zago e Borisi. (Ore $3^1/_2$) „El Zioba grasso". — (Ore $7^1/_2$) „Tutti in campagna".

Fenice. Comp. Scalvini d'operette. (Ore $3^1/_2$). „L'Orgia" — (Ore $7^1/_2$) „Boccaccio".

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Bualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco

mente. Egli scorgeva Zaira, inquieta, costretta, per rassicurare suo marito, che egli avesse o no dei sospetti, a rappresentare la comedia che rappresentano tante donne maritate in questo caso: usando tutti i lenocinii della civetteria che Zaira adoperava tanto bene con lui.

Dopo tutto perchè il terrore e l'interesse non dovrebbero indurla a cercare di calmare Ducantin, di acciecarlo?

Non avrebbe ella, per giustificarsi, innanzi a lui, questa risposta che, alla fine dei conti, è suo marito, e che è per conservarsi a Fabiano che ella agisce così?

Allora la gelosia, furiosa, atroce, lo scuoteva dai piedi alla testa e credeva quasi di morire dalla rabbia vedendosi impotente.

Ebbene, sì, egli l' avrebbe preferita morta!...

Ma no, lei prima di tutto! Lei ad ogni costo.

E si rotolava nel suo letto, singhiozzando, più debole e più infingardo di un fanciullo.

Non sarebbe meglio che suo marito sapesse tutto?

Ne verrebbe la separazione.

Era poi proprio sicura?

Egli conosceva quell'uomo.

Aveva paura che egli promettesse a Zaira di perdonarla a condizione che ella rinunciasse a Fabiano.

Zaira gli aveva giurato che ella non cederebbe.

Ma a Zaira premeva prima di tutto la sua considerazione, la sua posizione nel mondo...

Messa di fronte ad una scelta assoluta, avrebbe ella abbastanza coraggio, avrebbe ella abbastanza amore per lui da sacrificargli tutto e riservarsi esclusivamente per lui, felice e sodisfatta del suo unico amore?

Quest' agonia durò quattro lunghi giorni, dopo la partenza di Zaira; quattro secoli senza avere alcuna notizia della donna amata.

Ella gli aveva giurato che farebbe tutto il possibile per tenerlo al corrente di ciò che avverebbe; ma, che egli ricevesse o no sue notizie, ella aveva voluto la sua parola d'onore che non sarebbe andato in casa di lei, che non sarebbe punto uscito, che avrebbe aspettato che ella gli facesse avere una lettera o un messaggio qualunque.

— Se avrò bisogno di te, sta pur sicuro che troverò il modo per avvisarti. Se non ricevi nessun avviso, non muoverti. Te lo proibisco, capisci? Sarà segno che avrò una ragione per far ciò.

Fabiano aveva dato la sua parola.

Sarebbe morto sul posto piuttosto che mancarvi.

Intanto aveva letto i giornali.

Parlavano del delitto misterioso del *boulevard* degli Invalidi.

Annunciavano l' arresto del presunto assassino, che si ostinava a nascondere il suo nome e che nessuno conosceva.

Fabiano leggeva le notizie, scrutava, pesava le parole.

Non c'era nulla che alludesse a Ducantin, a Zaira, a lui.

Dicevano, è vero, che un'altra donna doveva andare nella casa ove avevano trovato il cadavere della giovane assassinata. Ma era evidente che ignoravano chi potesse essere quest' altra donna.

Ciò lo rassicurava un po'.

Intanto, perchè Zaira rimase in silenzio? Che cosa avvenne dunque in casa sua?

La sera del quarto giorno, dopo il loro ultimo colloquio, vale a dire, cinque giorni dopo la scoperta dell' omicidio, Fabiano estenuato di forze, in preda a un'angoscia profonda, si preparava ad uscire per andare a gironzare nei dintorni della casa di Ducantin, quando suonarono alla porta.

Egli trasalì con un violento battito di cuore.

Art. Arnould. *(Continua).*